

Il neo assessore

Atac e superdebito grane per Lemmetti

Il neo assessore al Bilancio Gianni Lemmetti vede il sindaco Raggi e affronta i primi nodi da risolvere: la situazione dell'Atac e l'allarme conti.

A pag. 6

Lemmetti vede Raggi e affronta i primi nodi: Atac e allarme conti

►La priorità del nuovo assessore

al Bilancio è il concordato preventivo

►L'ex Mazzillo: sono stato epurato

M5S nega malumori tra i consiglieri

I FEDELISSIMI DELLA SINDACA: «ANDREA FATTO FUORI? AVEVA TROPPI COLLABORATORI POCO TRASPARENTI» LA GIORNATA

ROMA Per l'esordio sulla scena politica capitolina, Gianni Lemmetti, dismette le t-shirt alla Varoufakis e sceglie un completo classico, grigio e camicia. Il neo-assessore al Bilancio del Comune di Roma, "girato" al Campidoglio dalla giunta grillina di Livorno, ieri si è presentato a Palazzo Senatorio per prendere le redini dei conti comunali e visionare i primi dossier su cui dovrà lavorare a ritmi serrati: lo spettro del default per l'Atac e il rischio dissesto del Comune.

A riceverlo c'era la Raggi, che gli ha consegnato la poltrona dell'ormai ex assessore Andrea Mazzillo. Il quale, a 24 ore dal siluramento, per tutta la giornata di ieri ha continuato a cannoneggiare la giunta M5S della Capitale: «Sono stato vittima di un'epurazione 2.0, Raggi tradisce i principi

del M5S», i toni sono questi. Dallo staff della grillina invece attaccano e fanno girare accuse pesanti: «Aveva collaboratori poco specchiati, ha brigato per settimane per avere posti nei consigli d'amministrazione, voleva privatizzare Atac, ha attaccato sui giornali i vertici del M5S». Il clima appunto è questo: scambi di accuse a distanza. In mezzo il casus belli di Atac. La più grande partecipata dei trasporti d'Italia è a un passo dal default, alle prese con una crisi di liquidità sempre più profonda. I vertici del M5S nazionali hanno ormai tracciato la strada: il concordato preventivo, stesso copione messo in scena a Livorno per la malandata azienda dei rifiuti locale. Oggi dovrebbe arrivare alla sindaca la relazione curata da Carlo Felice Giampaolino, il super-consulente che in queste settimane ha studiato i conti per salvare l'azienda dal crac. Forse già in giornata - ma il vertice è da confermare - potrebbe riunirsi il Cda della municipalizzata per un primo vaglio alla procedura da sottoporre al tribunale fallimentare. Per l'altra grana che dovrà sminare Lemmetti è già partito il countdo-

wn: entro il 30 settembre va approvato il bilancio consolidato del Comune e per quella data vanno chiariti tutti i contenziosi milionari ancora in corso tra l'amministrazione centrale e le sue società partecipate. Col rischio che, se il nodo non verrà sciolto, il Campidoglio venga commissariato. Lo stesso dice Mazzillo in un day after che scorre tra polemiche e avvertimenti tutt'altro che rassicuranti sul prossimo futuro della Capitale. «Nella pancia dell'Atac ci sono 429 milioni di crediti verso il Comune che con il concordato si rischiano di perdere - dice l'ex assessore -. Si rischia di passare dal commissariamento dell'Atac a quello del Comune. Si rischierebbe il dissesto». E infine, pur affermando di credere ancora nel progetto M5S, l'ex fedelissimo di Raggi riba-



disce l'attacco a manager e assessori spediti a Roma dal Nord Italia, via Casaleggio Associati: «In campagna elettorale dicevamo che Roma era dei romani. Se vieni da un contesto esterno prima di conoscere tutti i riferimenti impieghi tempo, e questa città di tempo non ne ha molto». Con Mazzillo, prima dell'addio, si era schierata una fetta consistente dei consiglieri grillini in Assemblea capitolina, anche se il capogruppo M5S in Comune, Paolo Ferrara, ieri ha provato a ridimensionare le voci sui mal di pancia interni, spiegando ai cronisti che non c'è alcuna «maggioranza spaccata» sulla questione: «Il gruppo consiliare è più che mai unito», viene ripetuto.

LE REAZIONI

L'opposizione intanto attacca a testa bassa. «Lemmetti è il quarto assessore al bilancio in un anno. Evidentemente Virginia Raggi ha bisogno di gente sempre nuova, spesso del tutto estranea a Roma, per portare avanti il progetto di decrescita, assai poco felice, della vivibilità della città», dice il senatore di FI Lucio Malan. «Mazzillo è stato fatto fuori perché ha detto la verità sui conti di Roma, ovvero che si rischia il commissariamento», attacca Gianfranco Librandi del Pd.

**S. Can.
L. De Cic.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giunta capitolina

